598. a 20
2

DICHIARATIONE

DELLE CAGGIONI CHE HANNO MOSSO LA SERENISSIMA REINA D'INGHILTERRA a dar' aiuto alla Difesa del Popolo *afflitto & oppresso negli Paesi Bassi.*

K. England - Elizabeth

STAMPATA
IN LONDRA DA
Christofero Barcher, Stampatore *della Serenissima Reina d'Inghilterra.*

1585.

HONI SOIT QVI MAL Y PENSE
DIEV ET MON DROIT

DICHIARTIONE DELLE CAGGIONI *CHE HANNO MOSSO* la Sereniſſima REINA D'INGHILTERRA *a dar' aiuto alla Difeſa* del Popolo afflitto e oppreſſo negli Paeſi Baſſi.

QVantunque i Ré e aſſoluti Prencipi non ſiano obligati a rendere raggione delle loro publiche attioni ad altro ch'al ſolo Onnipotente Dio, ch'é il Re di tutti i Ré del'vniuerſo mondo, hauendo eglino da lui ſolo riceuuto i Regni e Stati loro, e peró di quegli a lui, è non ad altro, ſono obligati a farne riconoſcenza: e per conſeguente, Noi che tra i più antichi e Chriſtiani Monarchi habbiamo con medeſimi priuileggi riceuuto dall'iſteſſo Onnipotente Signore, ſuprema autorità e gouerno aſſoluto di queſto Regno d'Inghilterra e de gl'altri noſtri Stati, non ſiamo più che gl'altri Ré e Prencipi tenuti a dar' conto de' fatti noſtri, ſe non al detto Onnipotente Signore: Nondimeno hora principalmente ci hà parſo (moſſi dalle molte e diuerſe raggioni che

I Rè e Prencipi ſupremi non ſono aſtretti a rendere conto de gli atti loro ad altri ch'all' onnipotente Iddio Re de i Rè.

qui appresso saranno breuamente narrate) a non solo fare intendere a gli nostri naturali e molto diletti soggetti, m'altresi a' tutti nostri vicini, (e specialmẽte à quei Prencipi e Stati, che con esso Noi sono confederati, e de quali i soggetti di continuo negotiano con i nostri) qual sia al presente la nostra intentione, e quanto giusti e raggioneuoli siano i fondamẽti, sopra quali appoggiati, ci siamo affatto risoluti à succurre i popoli de' Paesi bassi nostri più prossimi vicini, essendo egli stati per via di longhe guerre e persecutioni horribili, che da nationi forestiere sono state fatte loro, miseramente afflitti, e al presente trouandosi ancora in manifesto pericolo d'essere da quelli perpetuamente asseruiti.

Naturali caggioni del'antico e continuato commercio tra il popolo d'Inghilterra & quel de' Paesi bassi.

Mà prima ogn'altra cosa, é necessario che si conosca (quello che forse molti non sanno) che negotij continui de mercatantare sono stati d'ogni tempo tra il popolo d'Inghilterra e i popoli de' Paesi bassi, e ció principalmente per caggione del sito naturale: quale é tale, che quei Paesi sono posti dirimpetto al nostro Regno, e da esso solo diuisi da vn stretto Marè che in poco tempo si trapassi: la multitudine anco di commodissimi porti, che l'vno e l'altro Paese há, n' è stato caggione, talche quei popoli e il nostro, inuitati dalla istessa natura d'ogni antiquità,

tiquità, hanno ſino hora amicheuolmente conuerſato e negotiato, e da qual tempo che le Prouincie di quel Paeſe, ciò è la Fiandra, l'Hollanda, Zelanda, e coſi l'altre Prouincie vicine e congiunte con quella, erano ſeparatamẽte poſſedute e gouernate da diuerſi Signori, e non vnite inſieme, come qualche tempo dapoi per via di Matrimonij ſono ſtate, con tutte le loro impreſe e ornamenti vnite e congiunte ſotto il gouerno delli loro Signori, che ſono ſtati heredi del Ducato di Borgogna: Lá onde non ſolo trà i Ré d'Inghilterra noſtri Maggiori e i Signori di detti Paeſi di Fiandra, Hollãda e Zelanda, ſono ſtati fatti molti particolari patti e confederationi: m'altreſi tra i veri e naturali ſoggetti d'ambedui queſti Paeſi, ció é, tra Prelati, Nobili, e Cittadini, Borgeſi e altra Cõmunità delle Città grandi, e di quelle che hanno porti, tanto nell'vn'che nell'altro Paeſe: quali contratti ſono ſtati d'ambe le parti ſottoſcritti e ſigillati autenticamẽte con gli loro ſigilli: e ciò non ſolo per cõſeruare il ſolito commercio de'mercatanti, m'altreſi la mutua e ſcambieuole amiſtà e beneuolenza di tutti, tanto Eccleſiaſtici che Seculari: & per ciò ne' detti ſtipolati contratti vi fù poſta eſpreſſa conditione e fatta promeſſa di cõſeruar' la ſcambieuole beneuolenza, e

Confederationi e patti che ſono ſtati tanto tra i Ré d'Inghilterra, e i Signori de' Paeſi baſſi, che tra i ſoggetti de l'vn e l'altro paeſe.

Il popolo del' vn' e l'altro paeſe per ſpeciale e reciproca obligatione ſon tenuti a ſcãbieuoli fauori e vffi-

 d'vſare cij.

d'vsare tutti quegli vfficij d'amicitia ch'erano ſtati d'ogni tempo vſati e cõtinuati da' i popoli dell'vna e l'altra natione: tal che per via delle dette ſcambieuoli obligationi e vfficij, ſi è tra detti popoli continuata perpetua vnione d'animi, talmente che per mezzo de' continui negotij e prattiche, il detto ſcambieuole amore di tempo in tempo ſi é con gran conſtanza conſeruato, e per via di buoni vfficij manifeſtato, come ſe ciò foſſe ſtato opera della natura: ne ſi troua, che ſia mai ceſſato, non che in alcun tempo affatto ſpento, quantunque taluolta i Ré e Signori di detti Paeſi habbiano hauute differenze tra loro, il che é ſtato di rado e per le maluaggie prattiche di alcuni Prencipi loro vicini, quali iniquamente la felicità di coteſti due Paeſi inuidiauano.

Si trouano Trattati di longo tẽpo fatti tra i Ré d'Inghilterra e i Duchi di Borgogna circa i cõmercij fra l'vn e l'altro paeſe.

E per eſſempio e proua chiara di coteſta naturale vnione e perpetua amiſtà, che ſi é continuata tra il popolo d'Inghilterra e quegli di quelle Prouincie, ſi ponno produrre autentici inſtrumenti e particolari contratti paſſati, già molto tempo fà, di negotij communi e d'amicitia molto ſtretta: e laſciando ogn'altro, ſi potranno produrre alcuni che furono molto ſolennamente paſſati nel tempo del Ré Henrico ſeſto noſtro anteceſſore, e Filippo ſecondo Duca di Borgogna e herede del Conta-

to di Fiandra, per caggione di Madamma Margarita sua Auola: & da quel tempo sin hora, sono gia passati più di cẽto quarant'anni: E questo medesimo trattato e accordo fù rinouato dal Nobile Carlo suo figliuolo padre dell'auola del Re di Spagna e marito di Madamma Margarita sorella del nostro bisauolo Re Eduardo quarto: & ancora dapoi, questo medesimo trattato é stato piu volte rinouato dal Nobilissimo e prudentissimo nostro Auolo Henrico settimo & l'Arciduca Filippo Auolo del presente Ré di Spagna: E ancora, dopo questo tempo il detto accordo è stato spesse volte rifatto tra il nostro padre di felice e honorata memoria il Re Henrico ottauo, e Carlo quinto Imperadore di Germania, padre di Filippo presente Re di Spagna.

Hor'in tutti questi detti trattati, accordi & confederationi di amicitia & commercij, che in diuersi tempi si sono fatti, in parole espresse si conteneua, che i detti popoli cosi confederati & strettamente congiunti, erano affatto obligati ad amarsi e a fauorirsi si fattamente, che liberamente e sicuramente potessero pratticare e mercatantare ne' Paesi de gl'vni e dè gl'altri: e in effetto, il detto naturale e commune negotiare é stato senza esser' impedito per molte età continuato, di che non si trouarà nella Christi-

Cõuentioni de' suggetti, de l'vna e l'altra parte a mostrarsi scambieuole fauore.

anitá essempio alcuno tra le altre nationi. E certo d'indi e proceduta la grandezza di questi Prencipi, e insieme la richezza delli loro soggetti: e tal amor' e si fatta concordia é continuata sino a quel tempo, ch'il Re di Spagnà si partì da detti paesi bassi per andarsene nella Spagna, oue da quel tempo impoi, come si crede, é stato da Consiglieri suoi di Spagna consigliato a non fare prencipali Gouernatori de detti Paesi i Nobili del paese, amatori e studiosi di quiete: má piu tosto Spagnuoli forestieri (huomini assai piu nelle guerre essercitati, che nel gouerno pacifico, de' quali alcuni, come da gli atti loro manifestamente da ciascuno si vede, si sono mirabilmente delettati del sangue humano) il che si è fatto contra le leggi espresse, e contra l'vso antico di detto paese, nel quale nondimeno all' hora era gran numero di valentissimi e naturalmente leali Signori: talche di quegli Carlo Imperatore con felicissimo successo s'era seruito. Erano dunque degni d'esser' impiegati a gouernar' la loro propria, naturale, e amata patria, e piu assai che gli Spagnuoli, che sono d'vn' altra natione: talche non hanno ne ponno hauere nel gouernare detti paesi naturale affettione a studiosamente conseruare a' popoli di detti Paesi gli loro antichi ordini e costumi, e in vna vita pacifica e quieta,

Spagnuoli e forestieri ordinati Gouernatori ne' Paesi bassi contra la libertà di detti Paesi.

quieta, come si vede hauere hauuto l'inuitissimo Carlo quinto Imperatore, e anco il suo istesso figliuolo, mẽtre ch'egli stette ne' detti Paesi, e si serui del consiglio de gli Stati, e de' naturali soggetti di detti Paesi, non hauendo ancora all'hora violate le antiche libertà di quelli. Mà doppo da gli Spagnuoli che sono stati fatti Gouernatori assoluti, essendo eglino trasportati dall'ambitione, e tirati dal guadagno proprio, sono state violate le antiche leggi, e rotti i particolari priuileggi di tutte le Prouincie di detti Paesi bassi: Perche quegli si sono in si fatto modo gouernati, che in pochi mesi, senza ordine di giustitia, per modo tirannico hanno sbãditi, occisi, e ruinati molti delle più antiche e nobil' famiglie di quelli Paesi, del gouerno d'equali erano degnissimi. E benche i detti Spagnuoli nel comminciamento delle dette crudeli e horribili persecutioni da loro fatte, prendessero il pretesto della Romana religione, che diceuano volere conseruare intiera n' detti luoghi, nondimeno il fatto mostrò, che ciò non era altro ch'vn' mantello a coprire la loro crudele Tirannia: concioſia ch'essi hanno priuati della loro libertà e priuileggi molti Cattolici e Ecclesiastici, e tra principali di quegli che furno in tutti quei Paesi alhora fatti morire, nessuno fù più crudelmẽte trattato, che quel

La distruttione della Nobiltà e del Popolo di detti paesi, per il gouerno de' Spagnuoli.

nobilissimo

La violéte e lamentabil' morte del Conte d'Aighemonte, gloria di quei paesi.

nobilissimo e valentissimo Conte d' Aighemonte, gloria veramente di quei Paesi: e l'esser' egli stato più che nessun' altro affettionato alla Romana religione non lo liberó dalla ingiusta crudel morte: tal che perciò sarà sempre ne' cuori de' popoli naturali di coteſti paesi dolorosamente lamentato, e le vere historie non l' hanno potuto raggioneuolmente lasciare nel sepolcro dell' oblio: però l' hanno delle vittorie da lui ottenute nel seruiggio del Re di Spagna meritamente celebrato.

Oltre accio, quei Gouernatori d' animo e di sangue forestieri, volendo per via di longhe e ciuili guerre alla Spagna asseruire i Paesi bassi, hauendo in quelli fatto venire gran numero di Spagnuoli e alquanti pochi Italiani e Tudeschi, hanno fatto di maniera, che benche fossero Paesi ricchissimi, che valessero all' Imperatore Carlo quinto tanto quanto l' Indie (come generalmente si crede:) nondimeno gl' hanno finalmente ruinati e distrutti con hauer fatto crudelmente morire per spada, per fame, e per molt' altre maniere di crudel' morte vna gran parte del popolo naturale d'essi: si che le Città ch'erano ricchissime e i luoghi forti e muniti, priuati delli loro naturali habitanti, quai sono stati ò spenti, ò costretti a fuggir'sene, sono hora principalmente da Spagnuoli

Le riche e forti Città insieme con le loro richezze possedute da' Spagnuoli.

oli tenuti e guardati.

Tutte queste horribili e estreme calamità, nelle quali hora quelle già tanto nobili e ricche prouincie si veggono, fanno che non solo da tutti loro vicini sono con gran doglia pianti, m'altresi da guegli stessi (tanta é la miseria di quelle) che con esse anticamente spesse volte hanno hauuto differenze e guerre: mà la natural' humanitá ad hauer' loro compassione inuita tutti i mortali. Dunque da quella inuitato in questo presente anno, il Re de' Francesi ha fatto qualche dimostratione d' hauer'ne compassione, come si vede dalla risposta ch' egl' hà fatta a' Commissarij, che dagli Stati di detti paesi gli erano stati mãdati, quale fù (come essi ce l'hanno affermato) ch' egli volontiere gl'hauerebbe nella sua protettione riceuuti, e con animo di trattar'gli come proprij soggetti suoi, se non vedesse la pace generale della Francia turbarsi dalla certa, mà non aspettata, congiura della famiglia di Guisa, leuata sù e fortificata con danari di Spagna. La onde per questa caggione il Re de' Francesi é stato costretto a lasciare la risolutione già fatta, ch'era di prendere la difesa di detti Paesi miseramente trauagliati, contra gli Spagnuoli. Mà in qual si voglia maniera che iui i sopra detti fossero pianti, e per' vn certo tempo tenuti dal

Le offerte fatte dal Re d'Francesi ad aiutare e riceuere alla sua vbbedienza il popolo oppresso de gli Paesi bassi.

dal detto Re in buona speranza, questo é certo, ch'egli ci hà spesso e per messi, e per lettere, con grande instanza come Reina d' Inghilterra essortata, a prendere con gran cura la difesa di detti miseri paesi: quali essendo in stato talé, che da quegli stessi, ch'altre volte sono stati i loro nimici, sono con qualche compassione pianti, certo lo deuono con maggior' raggione essere da noi e da nostri, essendo eglino stati sempre più strettamẽte congiunti d' amicitia con questo nostro Regno, che con qualsiuoglia altro Paese: e veramẽte noi siamo certi, che nõ sono, ne anco potrebbono essere tanto (non che più) d'altri lamentati, che lo sono generalmẽte da soggetti di questo nostro Regno d' Inghilterra, essendo essi antichi confederati e familiari amici de' popoli di quei paesi, talche questo Regno e quei paesi sono stati volgarmente stimati, come marito e moglie. La onde noi, mossi da questa e d'altre molte graui caggioni, habbiamo amicheuolmẽte per via di molte lettere, messagieri, e Ambassiadori fatto intender' al Re di Spagna nostro fratello, la compassione che de' suoi fedeli popoli tanto afflitti ci veniua, essendo eglino si crudelmente da Martiali Gouernatori, e soldati forestieri, che egli iui haueua, trattati, e certamente come sua amoreuolissima sorella, e a detti suoi popoli

Gli auisi continuamẽte dalla Reina d'Inghilterra, dati al Re di Spagna a raffrenare la tirannia de' suoi Gouernatori.

na

naturalmente vicina, più volte l'habbiamo affettionatissimamente ammonito, che s'egli seguendo la sua naturale prudenza e clemenza Reale, tosto non raffrenaua la tyrrannia di Gouernatori, e la crudeltà de' soldati, ch'egli haueua ne' detti paesi, noi dubbitauamo forte, che i popoli di quei paesi finalmente sarebbono costretti per saluare le proprie vite, e gli priuileggi del loro antico Stato, a cercare la protettione di qualch' altro potente Prencipe, ò più tosto à sottoporsi assolutamente all' imperio d' vn tale, ritirandosi affatto dalla sua vbbedienza, e ciò seguendo le loro antiche leggi e priuileggi d'alcuni Signori e Duchi di quelle prouincie dati: talche in virtù di ciò, detti popoli affermano, che trouandosi hoggi in stato tale, che i priuileggi dati dalli loro Signori non sono loro osseruati, nè l'antica loro libertà mantenuta, anzi ella è per via d'ingiustitia generalmẽte fatta loro con gran violenza affatto tolta, si che si tẽgono per le dette caggioni apieno liberati dalla loro promessa fede: La onde ponno, secondo ch'giudicano sceglier si tale Prencipe e Capo che più loro agradi: e la pruoua e confermatione di ciò si prende da gli essempi che si leggono nelle antiche historie di varij cambiamenti fatti delli propriy Signori e Signore in Brabante, Fiandra, Holanda, Zelanda,

Zelanda, e nell'altre prouincie a quelle vnite: E nominatamente le historie testificano che per simili caggioni Filippo Duca di Borgogna peruenne alla dignità Ducale, dalla cui raggione e proceduta quella che il Re di Spagna hà nel detto Ducato, e nelle dipendenze di quello: e chi vorrà hauere la piena e intièra dicisione di questa questione, legga gl' instromenti e memoriali, che di cio dette prouincie hanno chiari e autentici.

Gli mezzi vsati dalla Reina d'Inghilterra afine, d' impedire ch' i Stati de' Paesi bassi nō s'assuggettissero ad alcuno Prencipe forestiere.

Noi dunque desideroſi d' impedire, che detti popoli, costretti da vno si maluaggio e reo gouerno, non venissero a sottomettersi allo imperio assoluto di qualche nuouo Prencipe, lasciando il loro naturale: e massine, essendo noi stati qualch' anni indietro, feruentemente pregati e richiesti da diuersi principali Signori e di più vbbedienti e fideli che'l Re habbia ne' detti Paesi, ciò é, dal Duca d' Aschotto, e dal Marchese d' Haurè, quali ambedue sono ancora viuenti, e d' altri simili che nel tempo dello Imperatore Carlo haueuano i principali vfficij in quei Paesi, a dare loro qualche aiuto: mossi finalmente dalle loro importune richieste, prestamino loro denari, acciò che, cosi da noi aiutati, potessero opporsi alla violenza e crudeltà de' Spagnuoli, da quali erano strattiati, restando però, seguendo il nostro desiderio,

rio, sempre suggetti al loro Re, non pensando a cambiamento alcuno. E quello che all'hora a detto fine in aiuto di quegli ch'erano ancora sotto l'imperio del Re fù fatto, fù altresi liberamente e candidamente da noi communicato al Re: mà di ciò non contenti, dapoi habbiamo continuato sempre a dargli con ogni conueneuole amoreuolezza auiso di tutto quello che soprà ciò occurreua, accioche finalmente per tai vfficij, egli fosse mosso á dare ordine, che suoi Gouernatori e soldati non vsassero più si fatte crudeltà contra il suo popolo: La onde non auuenisse, che quello, per sa ogni sperãza di trouar' fauore appo il suo natural Prencipe, comminciasse da douero a pensare a cercarsi vn altro Signore, che lo defendesse cõtra si fatta violenza da Spagnoli di continuò vsatagli.

E in fare questi honesti e giusti vfficij continuammo parecch'anni, non solo mossi dalla estrema compassione che haueuamo à quei Paesi, considerando il loro si infelice stato: m'altresi da vna nostra naturale dispositione, a desiderare la conseruatione dell'antica e molto stretta amicitia, & de' i commercij che i popoli de' nostri Regni hanno sempre hauuti con il popolo del Ducato di Borgogna, e con quei de gl'altri Paesi che con quello sono congiunti: e nominatamente con i popoli di Holanda,

landa, e di Zelanda nostri più prossimi vicini: concioſia che manifeſtamente vedeuamo, che se auenina che la natione Spagnuola ſi acquiſtaſſe con l'armi, ſeguendo l'intento ſuo, quelle Prouincie per piantaruiſi nel modo ch'hà fatto nel Regno di Napoli, e altroue, erauamo per hauere da quella trauagli, hauendo l'animo volto ad occupare il noſtro Stato: ilche facilmẽte ſi ſcorge da quello, che pochi anni ſono, fù tentato nel noſtro Regno d'Irlanda, nelquale e dal Re di Spagna e dal Papa furno mandati ſoldati, acciò ch'occupaſſero in quello per via d'hoſtilità qualche luogho forte e commodo a riceuere maggiore forze, che appreſſo da ſopra detti per ſeguire l'acquiſto di detto noſtro Regno, ſarebbono mandate. E che tale foſſe l'intentione de' già nominati, nõ ſolo é veriſimile, má veriſſimo e confeſſato liberamente da gli ſteſſi Capitani che con ſoldati iui erano venuti, ſi che all' hora manifeſtamente viddimo in quale pericolo ſarebbono in breue ſtati noſtri Paeſi e popoli, ſe prontamente e a tempo conueneuole non foſſe ſtata da Noi, e con danno e vergogna del nimico, reſa vana quella impreſſa. Mà nonoſtante queſte coſe coſi paſſate, Noi habbiamo continuato a fare ogni vfficio di vera e leal' amicitia verſo il Re di Spagna, alquale habbiamo dati con-

L'Impreſa fatta in Irlanda da gli Spagnuoli, mãdati dal Re di Spagna e dal Papa.

tinui

tinui auisi congiunti con prieghi, ch'egli finalmente meteſſe ſi fatt' ordine, ch' il ſuo popolo de' Paeſi baſſi non foſſe tuttauia da ſuoi Gouernatori e Capitani, che ne' detti Paeſi egli haueua, ſi crudelmente trattato, e che per conſeguente ſi fuggiſſero i detti pericoli. Mà egli é ſtato reſo dal conſiglio di Spagna, come habbiamo compreſo, molto mal diſpoſto a riceuere il noſtro amoreuoliſſimo conſiglio, il che in più modi ci è ſtato fatto manifeſto e chiaro, e nominatamente per via della eccеſſiua crudeltà ch'ogni dì maggiore i ſuoi Gouernatori e Capitani hanno eſſercitata contra quel ſuo afflitto popolo. L' habbiamo etiandio conoſciuto dalle ingiurie ogni dì più fatte a noſtri ſoggetti, che iui ſono iti a mercatãtare, da gli ſuoi vfficiali di Spagna, e particolarmente da quegli del ſuo Conſiglio: auenga ch'eglino non hanno voluto permettere ch'il Meſſagiero da Noi eſpreſſamente con lettere e mandato al loro Re e Signore, veniſſe nella preſenza di quello: coſa certo molto ſtrana e ripugnante a la Legge e raggione de' popoli. E la materia che nelle noſtre lettere mandate pe'l detto eſpreſſo meſſagiero ſi contineua, era tale ch'era aſſai più conueneuole ch'ella foſſe all'hora dal Re conſiderata, che non è adeſſo d' eſſer' a tutto'l mondo paleſata. Nondimeno ciò

Meſſagieri e lettere della Reina d'Inghilterra impedite a eſſere preſentate al Re di Spagna.

Le giuſte caggioni à mandare Bernardino di Mendozza fuori d'Inghilterra.

é molto necessario, che hora noi manifestiamo per scritto a tutte le nationi, quanto sia sempre stato l'animo nostro desideroso e disposto a procacciare per ogni buono vfficio l'honore e l'vtile del Re: e perciò da tale animo spinti e gouernati, molto familiarmente gli habbiamo fatto intendere le caggioni per lequali Noi non poteuamo contentarci di quello si faceua spesso contra nostri seruitori e soggetti, e cosi contra di noi, da suoi vfficiali: hor' quanto giusta fosse la caggione di dolerci de' Ministri del Re di Spagna, dalle cose che seguono ageuolmente da ogn' vn si può comprendere.

E quantunque in molti anni adietro non ci fosse stato concesso, che nella Corte del Re nostro buon fratello hauessimo al solito, e come conueniua farsi, alcuno de' nostri seruitori per ordinario Ambasciadore, concioßia che quantunque véne habbiamo mandati molti, nondimeno non è stato loro concesso lo starui lõgamente, essendo di continuo fatte molte ingiurie e indignità alle loro famiglie, anzi in diuersi tempi alle loro persone proprie, e non dalla plebe, mà da prencepali Consiglieri, la onde sono stati per lor' salute e l'honor' nostro costretti a lasciar' il luogo: Egl'è certo ch' alcuni d'essi senza hauer' data cagione alcuna (almeno noi non siamo stati auisati di veruna) sono stati rimandati,

mandatì, ó per dir' meglio ſbãditi, e nonoſtãte tante già riceuute ingiurie, erauamo riſoluti, come a buona ſorella ſi conueniua, di continuare in amicitia vera con eſſo il Re, il che ſi è da noi in molti anni manifeſtato, nominatamente per l'hauere noi riceuuti tutti quegli che a noi come ſuoi Ambaſciadori veniuano con il maggiore honore che da noi eglino ragioneuolmente poteſſero deſiderare, e nel medeſimo modo poi verſo di loro habbiamo continuato: e ciò ſino che noi veramente habbiamo conoſciuto i maluaggi vfficij e le peſsime prattiche ch' erano ſtate fatte d' alcuni di quegli. E peſsime certo ſono ſtate quelle di due ſuoi Ambaſſiadori, quali ſi ſono ingegnati con gli loro pericoloſi trattati, a turbare queſto noſtro Stato: L'vno fù Giraldo Deſpes, huomo veramente d'ingegno forte turbulẽto e affatto ignorante, e improprio a trattare con Prencepi amici, e tale nel ſuo ritorno in Spagna da ſuoi proprij fù conoſciuto: L'altro fù Bernardino di Mendozza, quale nella ſua venuta era ſtato con grandiſſimi fauori da noi riceuuto, e dapoi, aſſai longamente con medeſimi fauori trattato: Ilche nella noſtra Corte è ſtato paleſe a tutti, e anco crediamo ch' egli ſteſſo lo confeſſerà. Nondimeno coſtui alquanti anni doppo (da gli cui conſiglij ſia ſtato moſso non ſappia-

mo) si come habbiamo al vero conosicuto, secretamente hà prestato a molti scditiosi nostri soggetti e verso di Noi malissimamẽte disposti, i maggiori aiuti e fauori a lui possibili: e non solo a quegli che stauano ancora appiatati, m'altresi a quegli che s'erano gia fuggiti dal nostro Regno, e essendo stati conuinti d'essere ribelli e traditori, con quali per via di lettere e messagieri haueua communicato si oltre, ch'egli haueua gia tramata vna congiura, quale nel nome del suo Re nudriua de gran sperãza, quale era tale, che vn poderoso soccorso à traditori verrebbe, parte da Spagna, e parte da Paesi bassi, acciò che con tal forza assaltando nostro Regno l'occupassero. Dunque in questo modo costui animaua e cõfortaua nostri ribelli, venẽdo sino a fare porre in iscritto la maniera secondo laquale si potrebbe esseguire il disegno fatto, ciò è, con quanto nomero di soldati e di Naui, e in quali parti del nostro Regno, anzi in quai Porti si discenderebbe, per poi seguir' l'impresa. Di più, haueua fatto fare vna lista nella quale erano scritti gl'huomini di dignità e riputatione che prenderebbono la parte di quegli che verrebbono per i luoghi disegnati ad assaltar' questo nostro Regno, come loro parteggiani, e insieme molt' altre cose messe in ordine, per lequali si faceua chiaro, che la

sua

sua ferma risolutione era d'ingegnarsi, per via di tante diligenze da lui vsate e fatiche prese, porre e Noi e il nostro Regno, nel maggiore pericolo che fosse mai possibile. E tutte queste cose non sono finte, mà vere, manifestate e confessate da quegli stessi, che con lui erano della congiura. Hor' alcuni dequali conspiratori fuggirono, e cotesti al presente frequentano ancora seco in Francia familiaramente: gl'altri furono presi, quali essendo esaminati, hanno di bocca e in iscritto dichiarato tutto il processo in ciò tenuto dal detto Ambassiadore: Come si vede chiaramente dallo scritto poco fà al mondo publicato, quale contiene l'esaminatione e processo di Francesco Frogmortono, principale di quei traditori.

Dunque quando noi manifestamente conobbimo, ch'il detto Ambasciadore era instrumento o più tosto Capo d'vna ribellione de' soggetti, e autore a far che fussimo pericolosamente assaltati da forestieri: per vn anno intiero con grandissima instanza da lui più volte richiedemmo, che ce presentasse del Re suo Padrono lettere, per lequali potessimo conoscere ch'egli haueua dal suo Re commissione a trattare con Noi da parte sua di certe cose, a Noi da lui come Ministro del suo Re proposteci, lequali secondo il giudicio nostro erano con-

trarie alla volonta di quello. Mà perciò ch'in si longo spatio non ci fece mai conoscere quale fosse la volontà del Re circa le cose a Noi proposte, finalmente gli proponemmo con giusto ramarico i trattati da lui fatti, e affine de conuincer'nelo affatto, gli fecimo intendere in che modo, e da chi haueuamo conosciuto tutto il suo processo: anzi acciò fosse ancora più certo che Noi erauamo a pieno informati de suoi trattati fatti con ribelli, gli proponemmo molte particolari circonstanze: il che fatto, datogli tempo raggioneuole e bastante a poter'agiatamente dar'ordine a fatti suoi, fù molto fauoreuolmente esortato a partire quanto prima per la sua salute, per esser'egli quello che in verità era mortalmente dal nostro popolo odiato: E acciò non gli auueniisse nel ritirarsi alcuna sciagura, gli donammo passaporto sino al mare, anzi per passarlo ancora. Ciò in questo modo fattosi, sul ito spedimmo vn nostro seruitore con lettere al Re, per lequali era auisato di quel ch'era accaduto, e d'ogni cosa a pieno raguagliato: E questo fù il messo del cui sopra habbiamo detto, che fù da Consiglieri di Spagna impedito a presentare queste dette nostre lettere al Re.

Bernardino di Médozza fauoreuolmente licétiato dal Regno.

Di più oltre tutte queste gia dette indignità a'nostri vsate, anzi a Noi, si trouerà anco

co ciò vero, che i Ministri del detto Re hanno per l'adietro spesse volte, e massime da qualche tempo in quà, procacciato per mezzo di certi Ribelli, che questo nostro legitimo Regno fosse da eserciti condotti da Spagna e Paesi bassi assaltato: impresa certo molto indegna, hauendo Noi per via di tanti, e si fatti buoni vfficy vsati, meritato ogn'altra cosa. Là onde raggioneuolmente possiamo sperare, che non saremo da nessuno huomo raggioneuole biasmati di quello siamo per fare, seguendo la già presa risolutione, ch'è di cambiare quel primo nostro andamẽto, acciò che con maggiore sollecitudine attendiamo a conseruare e Noi, e il nostro popolo. Dunque hauendo pure finalmente conosciuto, che veramente Noi ci troviamo in grandi pericoli, siamo stati indutti a pẽsare vn poco meglio a' fatti nostri, e a cercare per via d'honorata impresa qualche buono e salutifero rimedio del male, che da si presso ci minaccia. E detti pericoli non solo da noi, m' altresi d'altri sono stati visti: auenga che da diuersi, in tempo opportuno ne siamo stati auisati, e non solo d'alcuni che sono dentro, mà etiandio d' altri che sono fuori del nostro Regno, da quali tutti siamo consigliati e esortati, a valorosamente nel nome del Signore opporci a pericoli a' quali siamo esposti: E oltre ciò hab-

biamo manifestamente visto, che la generale disposition di tutto il nostro Popolo fedele è tale, che c'inuita ad ogni honesta impresa, auenga ch'egli si mostra del tutto apparecchiato al nostro aiuto, e presto ad ogni nostro seruiggio: il che non solamente ha nel Parlamento in vn modo, mà ancora altroue in molt' altre maniere dimostrato, con offerirci non solo le facultà, m'altresi il proprio sangue, accio che liberiamo e noi e il Regno da cõmuni pericoli: hauendo egli ancora visto il pericolo nel quale sariamo tutti, se auuenisse mai, che i Paesi bassi per la distruttione della natione naturale di quegli venissero ad essere desolati, talch'in luogo de' naturali popoli, vi si piantassero gli Spagnuoli, di quegli forestieri, e bramosi di guerre e nimici de i nostri Stati, dequali nondimeno sarebbono vicini.

Il procedere della Rèina d'Inghilterra a liberar' la Scotia dalla seruitù, allaquale quei della casa di Guisa pensauano asseruir'la.

E non solamente in questa nostra deliberatione Noi habbiamo considerate tutte le sopra dette cose, m'altresi habbiamo riuocato alla memoria quel felice successo che nel principio del nostro Regno, (mediante vn special fauore Diuino) hebbimo dell' impresa da Noi fatta a liberare la Scotia e insieme Noi d'alcuni Francesi, che iui erano stati condotti per consiglio di quegli della casa di Guisa, con vn bel pretesto colorito del matrimonio della

Reina

Reina di Scotia nipote loro, con esso il Dalfino di Francia, coprendo, come si dirà, con quel legiadro mantello iniquissimi disegni. Lo esempio di costoro, è stato poco tempo fà da i discẽdenti di quei Guisi, che furno gl'autori della entrata de' Francezi in Scotia: Conciosia che sotto ben' coloriti pretesti, si sono ingegnati a tirare dentro il Regno di Francia illegitime forze, ciò è gran numero di soldati forestieri (cosa certo di si fatto momento, che Noi stessi per nostro proprio interesse habbiamo caggione di pensarui bene.) Mà speriamo ch'il Re nostro buon fratello, facendo professione di sincera e candida amicitia verso di Noi, come altresi Noi la faciamo verso di lui con ogni sincerità di cuore, ch'egli non permetterà, che costoro vẽgano mai a quella da essi tanto bramata altezza, laonde poi e egli, e i Prencipi del suo sangue siano per essere da quegli commandati, e Noi altresi da medesimi Guisi e dalli loro confederati turbati dentro il nostro Regno, e con le forze di quello istesso Re con il quale e inisieme con tutti quegli che sono del suo sangue siamo risoluti dal canto nostro, a continuare nella professione di perfetta amistà: però Noi speriamo ch'egli impedirà che non ascendino a quella eccessiua altezza tanto da loro desiderata. Mà ritorniamo allo esempio

sempio di sopra allegato della discesa de' Francesi nella Scotia, nella quale nell' istessa maniera tentarono a mettere per forza il popolo Scozzese sotto la Corona e imperio di Frãcesi, che gli Spagnuoli, già longo tempo fà, hanno cercato e si sono sforzati a fare ne' Paesi bassi. Mà si come quegli della casa di Guisa haueuano disegnato, che subito che harebbono assuggetita la Scotia alla loro maluaggia voglia, da quella con empito in fauore della Reina di Scotia loro Nipote, assaltare il nostro Regno, (il che è manifesto a tutto il mondo:) Cosi detti Spagnuoli pensano fare si tosto che saranno assoluti possessori de' Paesi bassi. Mà come piacque all' hora all' Onnipotente Iddio fauorirci in modo tale, che l'aiuto da Noi domandato, e da Noi honoratamente concesso a quel Regno grauamẽte da' Francesi oppresso, fù di tal valore, che per quello il detto Regno fù liberato da soldati forestieri, e cosi dal pericolo d'vna perpetua e misera seruitù. Ilchè benche fusse da Noi fatto con gran spesa, nondimeno fù a Noi caggione di grãde honore, e a gli aiutati di quiete e pace, che si sono dapoi molt' anni goduta con gran' vtile: E vero che taluolta per vn tempo per le fattioni d'alcuni Nobili è stata loro turbata, essendo assai ordinario a quel Regno d'essere per tai fattioni turbato.

Talche

Talche seguendo la dispositione di quel Regno nella minorità di questo Giouane Re ch' hora regna, vi sono stati alcuni tumulti, per via de quali, la pace si è ancora alquanto turbata. Mà quãdo ciò è auuenuto, Noi con quella diligẽza maggiore ch' a Noi è stato possibile, habbiamo cercato con mezzi honestissimi, e in fauore del Re e de' suoi Gouernatori, a pacificarlo: ilche le più delle volte l'habbiamo fatto. Talche hora in Scotia la quiete è tale, ch' il Re nostro caro Fratello e Cugino Giacomo sesto, (Prencipe veramente di gran speranza, essendo ornato di molti di quei doni che sono di Prẽcipe degni) pacificamẽte vi regna, amato e honorato molto dal suo popolo. Adunque all' hora, e gl' atti e l'imprese nostre vennero per bontà di Dio a si felice successo, che dapoi e quello e questo Regno sono per via di scambieuole amore e vfficij stati in maggiore pace e concordia, che fossero stati in molti centenaia d' anni prima. E oltre aciò, quello che all' hora fù da Noi in fauore di quel Regno fatto, fù giusta caggione a fare che doppo quel fatto, siano stati fatti diuersi trattati e patti di pace tra gli Rè de' Francesi, che sono stati tre e tutti fratelli, e Noi. Quai patti sono ancora in vigore viuendo in buona pace le parti, nonostante che nostri predetti atti siano stati tali, che i Francesi

Il Regno di Scotia ristaurato alla antica libertá e cosi posseduto da questo presente Re, e ciò solamẽte per gli mezzi della Reina d'Inghilterra.

cesi guidati però solamente da quegli della famiglia di Guisa, furno da Scotia scacciati tutti.

La cõclusione delle caggioni a mandare certe compagnie de' soldati Inglesi alla difesa dell' oppresso popolo de gli paesi bassi: e ad impedire l'imprese cõtra questo Regno.

Hora dunque volẽdo fine imporre alla dichiaratione della presente nostra deliberatione, quale speriamo douere essere d'ogn vn, benche forestiere, presa in buona parte (come sarà certamente cõmendata da tutti quegli che non sarãno troppo passionati e partiali:) cõcludiamo che noi siamo stati mossi e d'animo veramẽte pietoso, e da gli feruẽti e continui prieghi de gli Stati generali de l'Holanda, de la Zelanda e dall'altre prouincie, che con quelle sono vnite: quali tutte, cõsiderando che ne anco per via di tanti buoni e amicheuoli vfficij che sono stati in fauore di loro verso il Re di Spagna in diuersi tempi e modi da noi fatti, hãno impetrato alcuno alleuiamẽto del peso graue di tante calamità, anzi più tosto ogni dì più agrauarsi hãno sentito, essendo di cõtinuo le loro migliori Città da Spagnuoli prese, e i popoli di quelle crudelmẽte occisi, hãno finalmente persa ogni speranza di trouare più mai nel Re di Spagna alcun fauore, per il quale fine s'imponga a le loro estreme miserie, nelle quali sono hoggimai per via di si longa guerra ridotti. Ma veramente noi non vogliamo imputare ne anco le più fresche crudeltà che cõtra detti popoli eccessiuamente

te

te sono state esercitate, alla persona di colui che presentemente hà nome di general' Gouernatore, essendosi egli tuttauia mostrato essere naturalmente più alla clemenza ch'alla crudeltà disposto e inchinato: talche d'indi auuiene, che ne anco può raffrenare gli Spagnuoli che sono sotto il suo gouerno, per essere eglino da primi Gouernatori Spagnuoli stati longamente auezzati a spargere crudelmẽte il sangue humano. Mà per ritornare alle caggioni della presente nostra deliberatione, à tutte le gia mentionate aggiungiamo il proprio e particolare nostro interesse, ch' è di liberarci quãto primà dal pericolo nelquale siamo per incorrere, se lasciaremo senza dar' aiuto conueniente ruinare e essere assoggettiti da gli Spagnuoli, i nostri prossimi vicini e antichi amici, auenga che auuerrà poi, che Noi in vece di vicini amici ne haueremo di nemici, ciò è Spagnuoli, quali tali gia per cattiui vfficij, maluaggi trattati, e sforze grandi, a turbare il nostro quieto Stato si sono dichiarati, e cosi ci hanno fatti sauij e più accorti: La onde finalmente doppo longa deliberatione ci siamo disposti e risoluti, a mandare in soccorso de' naturali Popoli di detti Paesi si lungamente afflitti, vn certo nomero di soldati, acciò con quello possano meglio se stessi e le loro Città contra gli Spagnuoli difendere: affine

Le forze Inglese mandate solamente a difendere.

affine che Noi altresi per questo mezzo procacciassimo d'acquistare loro alla gloria di Dio ch'eglino desiderano di seruire secondo la sua parola santa come si cõuiene a popolo Christiano, salute e l'antica libertà con tutti gli loro priuileggi per goderlási poi longamente, e insieme intiera e ben fõdata lasciarla a gli loro leggitimi successori, e per conseguente fare che l'antico e leggitimo commercio, e il mercatantare continuì al primo modo tra quei popoli e il nostro in buona pace. E auuenga che questi nostri fini sono honorati, giusti, e insieme per douere essere a' nostri più antichi amici molto vtili, ci persuadiamo che questa nostra risolutione, e insieme gl'atti che secondo quella seguiranno, saranno da tutti come lodeuoli e honorati commendati (eccetto che da quegli che sono stati e sono ancora di tanti mali autori, e da gli loro amici:) concioßia che à questa impresa non siamo ne d'ambitione ne d'auaritia (radici d'ogni ingiustitia) attirati. Perche noi non cerchiamo acquistarci gloria appo gl'huomini, ne altresi guadagno proprio e l'vtile del nostro popolo: mà l'honore d'Iddio, e l'vtile di quei popoli, quali mossi da pietoso amore, vogliamo ingegnarci a liberar'gli dalle guerre, che da Spagnuoli e altri forestieri crudelmente sono fatte loro, acciò poì per mezzo d'vna buona

Tre cose principali raggioneuolmente desiderate dalla Reina d'Inghilterra.

1. La fine della guena con la ristitutione degli paesi bassi alla loro antica libertà.

2. Sicurtà del suo proprio Regno.

3. La rinouatione del commune cõmercio di questi paesi.

buona e Christiana pace, riformato il gouerno, l'antica libertà sia loro ristaurata, e per conseguente Noi ancora e il nostro popolo siamo liberati dal pericolo d'essere vn dì da tali nemici assaltati e trauagliati: La onde auerrà ogni cosa iui rassettata, che'l nostro popolo, seguendo il nostro desiderio e intento, potrà sicuramente conuersare e mercatantare come con antichi amici, e seguẽdo gli patti e accordi fatti tra nostri anticessori e i Signori e Conti di detti Paesi bassi.

Egli è ben vero, che la nostra intentione è, e sarà di occupare con il nostro presidio alcune terre maritime e dirimpetto al nostro Regno, per guardarle dal pericolo nel quale altrimente sariano, ch'è d'essere prese da gli loro nemici forestieri. E certo il nostro intento nõ è ciò facẽdo hora, di farci propriy detti luoghi: mà Noi desideriamo hauer'gli in manõ, acciò (mentre sarà espediente da dare aiuto a'detti Paesi estremamente afflitti, il che sarà mentre durerà la presente guerra, e ch'il pericolo sarà euidente) possiamo sicuramente di continuò mandare soldati, vittouaglie, e munitioni a'i nostri, e insieme hauere nel bisogno luoghi da nostri guardati, nequali quegli che sono nella campagna ò nel mare, vi si possano ritirare sicuramente. E questo nostro intento fondato nella

Le caggioni di prendere alcune terre nella guardia di sua Maestà.

politia

politia della guerra, e volto assai più al'vtile di quei Paesi ch'al nostro proprio, raggioneuolmente speriamo, che da tutti quegli che si pagano di raggione, sarà approuato. Hauendo dunque Noi animo di ritenere detti luoghi, e solo a detti fini e sino a che l'antica e persa libertà sia a quei popoli acquistata, e la leggitima forma de' Gouerni antichi sia ristaurata in quei Paesi, la onde i popoli di quegli viuano all'auuenire in buona pace come per l'adietro dauanti le dette guerre fatto hanno, e hora a fare bramosamente desiderano. Ecco dunque i fini di questa nostra deliberata impresa, á quali soli s'hanno a riferire gl'atti nostri che seguirãno. Ecco l'animo nostro netto di brutta macchia, qual si voglia cosa che le maluaggie lingue che da quei si spiegano a mal dire, ch' hanno i concetti incancariti: mà non è cosa nuoua, auenga che hoggi il mondo è pieno di tai rumori, che etiandio per i scritti e libelli famosi non meno malignamente che falsamente scritti, si spargono. Certo il Diauolo in nessun' altra età ha manifestata più chiaramente e più malignamente la sua rabbia contra quegli che fanno professione della vera Religione, ch'egli fà in questi nostri tempi. Mà Noi delle calumnie e biasmi falsi rimettiamo la giusta vendetta a Dio, solo scrutatore de' cuori, il-

quale

quale conoscendo al vero la sincerità e candidezza del animo nostro, concederà per sua misericordia alle nostre deliberationi felice e desiderato successo, talche poi si ne seguirà una Christiana pace, per laquale Iddio venga ad essere glorificato, e consolati tutti quegli, che di quella veramente sono bramosi, e che anco sinceramente la procacciano.

AGGIVN-

C. J.

AGGIVNTA ALLA DICHIARATIONE, CIRca le infamie publicate di sua Maestà.

HAuendo Noi già finita la nostra precedente dichiaratione, vn certo libretto scritto in Italiano è venuto alle nostre mani, ch'è stato stampato à Milano, e intitulato Nuouo aduiso, *e dedicato all' Arciuescouo di Milano: quale contiene vn discorso ò narratione della presura d' Anuersa per il Prencipe di Parma, e di più, in quello Noi siamo molto malignamente di due gran crimi (non meno a tutto il mondo odiosi, ch'affatto cõtrarij alla nostra naturale dispositione) falsamente accusati. Il primo, è crime d'ingratitudine verso il Re di Spagna: dalquale, secondo che l'autore afferma, la vita ci è stata saluata, essendo stati nel tempo della nostra sorella per sentenza, giustamente alla morte condannati. Il secondo, che alcuni, Noi ciò sapendo, erano stati sollecitati e corrotti con gran promesse fatte loro, ciò è dallo autore in vna parenthesi,*

theſi, con queſte parole affermato (come è detto) che la vita del Prencipe di Parma ſaria tolta: e per più ampia proua e maggiore colore di coteſta coſi horribile buggia, è di più nel detto libro detto, che hà piacciuto al Signore Iddio di ſcoprire queſta congiura, e a condurre due di quei ſcelerati coniuratori all'vltimo ſupplitio. E percio che Noi ſappiamo quanto in queſti vltimi ſecoli del mondo, gl'huomini ſiano pronti a giudicare, parlare, e ſcriuere malignamente, falſamente, e impudentamente de i Prencipi, non hauendo Noi coſa più cara e pretioſa che la conſeruatione della riputatione e honore noſtro, ne maggior deſiderio che d'eſſere ſenza macchia e giuſto biaſmo: non habbiamo potuto laſciare correre queſte due horribile calumnie ſenza riſpoſta, acciò non auueniſſe, non eſſendo rifutate, ch'altri credeſſe Noi eſſere giuſtamẽte accuſati. Dunque moſſi da dette caggioni, Noi proporremo quello che habbiamo a produrre alla noſtra difeſa e giuſtificatione in queſta aggiunta fatta alla noſtra Dichiaratione, ch'è per eſſere hora publicata al mondo, acciò da tutti ſi conoſcano i noſtri fondamenti, il modo e proceſſo tenuto nel negotio de' Paeſi baſſi.

E per venire alla riſpoſta che vogliamo fare alla prima calumnia d'Ingratitudine da

Noi

Noi mostrata verso il Re di Spagna: Noi confessiamo volontariamente, che nel tempo della nostra sorella Noi fummo molto obligati a detto Re. Il che fù etiandio riconosciuto con animo molto grato, e doppo per molte vie ci siamo studiati nel medesimo modo a far'ne grata sodisfattione: che ciò sia vero, ogn'vno può manifestamente vederlo da gli atti nostri, che nella Dichiaratione precedente sono mentionati. Tal che Noi simplicimente neghiamo, come mera buggia, quello che l'autore del libro afferma, ciò è, ch'il detto Re ci habbia saluata la vita, essendo per sentenza alla morte aggiudicati: perciò che Noi ci siamo si conueneuolmente verso la nostra Sorella gouernati, che la nostra fedeltà non è mai stata riuocata in dubbio, non che sentenza alcuna di morte sia stata contra di Noi pronuntiata. Se ciò ci fusse mai auuenuto, sarebbe stato manifesto a'tutti, facendosi tai cose in questo Regno secondo l'ordine delle nostre leggi: si che la cosa saria stata fatta in modo tale, che si prouarebbe manifestamente per il luogo nel quale sono esaminati i criminali, per l'esamine, per il Giudice che tal sentenza haurebbe pronũtiata, e insieme per molt'altre circonstanze, che principalmente in persona della nostra qualità, come necessarie si sogliono osser-

uare.

uare. Dunque essendo tale l'ordine ch'ogn'vn sà, e non potendosi prouare per alcuna circonstanza, che siamo mai venuti a tai termini: Noi lasciaremo il giuditio della malignità peruersa dell' autore del libro mostrata in si sfacciatamẽte calumniarci (d'vn vitio che più ch'ogn'altro odiamo, anzi abbominiamo,) a tutti gli huomini di raggione. E dalla manifesta falsità di questa prima accusa, tutti quegli che nõ sono da passione trasportati, facilmente potranno comprendere qual falsità si contenga nella seconda, nella quale Noi siamo accusati d'hauere hauuto qualche participatione nella congiura e conspiratione fatta contra il detto Prencipe. Veramente se in qualche maniera da Noi fosse stata procacciata la sua morte, ciò saria proceduto, ò perche egli non ci era grato, ò perche lui morto non si sarebbe trouato altro che hauesse potuto continuare la guerra incommĩciata, e sino a quell' hora continuata. Quanto alla persona del detto Prencipe, rispondiamo che non hauendo Noi inteso, ch'egli mai habbia detto ò fatto cosa che potesse generare in Noi mala sodisfattione di suoi detti ò fatti, molto meno odio mortale contra la sua persona propria eleuata in quel grado, che ci habbia fatto in qualche modo cõsentire alla sua morte. Mà diremo più ch'egli

é vno

é vno di quegli, dequali Noi habbiamo honorata oppinione, riconoscendo in lui si singulari e rari doni, che gl'hanno acquistata appo tutti si grande riputatione, ch'altro del suo grado e qualità hoggi viuente habbia: talche ogni volta, ch'occasione si è offerta a fare di lui mẽtione, n'habbiamo parlato nel modo ch'hora facciamo. E oltre, egl'è certo che tutti giuditiosi veggono, che con fare torre la vita al detto Prencipe, non però fine si sarebbe imposto alla guerra commessagli: Dunque senza proposito si saria procacciata la sua morte anzi indegnamente, essendo ciò a tutti manifestamente conosciuto che nessuno s'é gouernato più honoratamente, ne che più fedelmente habbia osseruata la sua fede promessa, e vsata misericordia ogni volta ch'i meriti l'hanno richiesto, ch'hà fatto il detto Prencipe. La onde non si saria potuto imaginare più grande impietà e a Noi più dannosa (mentre ch'il Re continuì iui la guerra con forza come fà hoggi) che d'essere instrumento a torre d'indi con tali mezzi violenti, il detto Prencipe: essendosi gouernato nel gouerno dato gli più honoratamente e più cortesamente, che nessun'altro ch'iui sia stato prima di lui, ò che gli possa succedere, si come verisimilmnete si giudica. Dunque non hauendo noi alcuna caggione

per

per ch'egli non si douesse dispiacere, e non imponendosi fine per la sua morte alle guerre, lasciaremo hora il giuditio di quello di che siamo a torto biasmati, a quegli che non hanno gli occhi accecati dalle proprie passioni, mà che misurano e pesano ogni cosa seconda l'honesto e la raggione: perche tali vedranno quanto sia poco verisimile, che noi in alcuno modo habbiamo potuto consentire a si horribil' fatto, come vuole ch' habbiamo fatto l'autore del libro: E quanto molto probabile al contrario sia, giudicaranno, che se noi fussimo veramẽte in alcun' modo colpeuoli delle cose che dall' autore del libro sono affermate, da lui sariano produtte e publicate le confessioni di quei che sono stati condannati, se ci hauessero incolpati: concioſia che i maluaggi per nudrire il veleno di questo loro humore, con gran diligenza cercando, producono ogni cosa, sia vera ò falsa, pure che nudrisca il pestifero lor' veleno. E però il migliore modo che noi e tutti gl'altri Prencipi possiamo e dobbiamo tenere in questo infelice secolo, ch'è si ripieno di spiriti maligni, è che noi, mediante la gratia e bontà dell' Onnipotente Dio, in tale maniera dirizziamo il corso della nostra vita, che i maligni possano più tosto la loro maluaggia volonta per calumnie mostrare, che con giuste caggioni accusarsi e infa-

marci

marci, sia con parole ò per iscritti: assicurandoci, che se noi Prencipi nel detto modo ci gouernaremo, tali infami scrittori di libelli non solamente saranno grauamente dall' Onnipotente Iddio puniti, d'hauere si malignamente calumniati i Prencipi e leggitimi Magistrati Ministri suoi: m'altresi come sono, cosi saranno sempre da tutti gl'huomini virtuosi e da bene, indegni di viuere sopra la faccia della terra giudicati.

Data a Richmonte il primo d'Ottobre, 1585. e il 27. anno del Regno della nostra Suprema Damma la Reina, a publicarsi.

STAMPATA
IN LONDRA DA
Christofero Barcher, Stampatore della Serenissima Reina d'Inghilterra.
1585.

598. a. 2
3

DECLARATION

DES CAVSES QVI ONT ESMEV LA ROYNE D'ANGLETERRE, a donner secours pour la Defence du *peuple affligé & oppressé es païs bas.*

K. England - Elizabeth

¶ IMPRIME A LONdres par Chrestophle Barquer, Imprimeur pour la tresexcellente MAIESTIE de la Royne *D'Angleterre.*

1585.